



DOPO CARAVAGGIO

IL SEICENTO NAPOLETANO NELLE COLLEZIONI
DI PALAZZO PRETORIO E DELLA FONDAZIONE DE VITO

14 DICEMBRE 2019
13 APRILE 2020



Luce, ombra, la quiete della collina, opere invisibili da decenni e che per chissà quanto tempo ancora – dopo Dopo Caravaggio – torneranno ad essere custodite lontano dagli occhi, vite vissute attraverso tre città straordinarie come Napoli, Milano, Firenze, transitate – quelle stesse vite – per strade ancora non compiutamente definite attraverso la nostra di città, quella Prato che all'ombra dei depositi del (Museo di) Palazzo Pretorio, custodisce un assai significativo nucleo di opere appartenenti a quel contesto che per comodità (e – ci piace pensare – anche per bellezza del suono) definiamo Seicento napoletano.

Dalla collaborazione del nostro Civico con la Fondazione De Vito di Firenze, grazie alla competenza di Rita Iacopino e Nadia Bastogi, emerge un ritratto caravaggesco e pertanto luminosissimo: Battistello Caracciolo, Ribera, Mattia Preti, Malinconico sono soltanto alcuni dei maestri che, di ritratto in ritratto, renderanno esplicita la ricchezza di un periodo cruciale già investigato in prestigiose sedi espositive internazionali ma qui arricchito dalla restituzione, ancora in itinere e dovuta alla estrema perizia dell'Opificio delle pietre dure, dell'anello mancante della catena: quel Giacobbe con il gregge di Labano, replica dell'omonima opera dipinta da Jusepe de Ribera nel 1632, conservata presso il Monastero di San Lorenzo all'Escorial in Spagna. Un dipinto per molto tempo dimenticato, di straordinaria potenza espressiva, che - grazie la mostra - farà ritorno in città.

Matteo Biffoni

SINDACO DI PRATO

Simone Mangani

ASSESSORE ALLE POLITICHE CULTURALI

Mostra promossa e realizzata da



In collaborazione con



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



In partnership con

